Venerdì 29 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 25.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
(Udine a domicilio e nel regno)
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

ANCORA SUL DAZIO D'USCITA
PEI BOZZOLI ITALIANI

Su questa questione tanto urgente, ed interessante due industrie principalissime della nostra provincia — la produzione dei bozzoli e la trattura della seta — troviamo un altro articolo importantissimo nella *Gazzetta Piemontese*, sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri bachicultori e filatori:

Ho già espresso, non è gran tempo, su queste medesime colonne, la mia opinione recisamente contraria allo stabilimento di un dazio di esportazione sui bozzoli italiani. Tale misura viene proposta e sostenuta da alcuni colleghi filandieri, come efficace difesa alla industria che credono gravemente compromessa dai premi votati in Francia a favore della bachicoltura e della trattura della seta.

Fra le ragioni che mi persuadono a combattere questo dazio, prego gli agricoltori di prenderne nota ad ogni buon fine, sta in prima linea una ragione di coerenza.

Ora, io temo grandemente che, se una proposta per l'adozione di un dazio di uscita sui bozzoli, come già dalla Camera di Commercio di Udine, così dovesse pure essere appoggiata formalmente, cosa che tuttavia spero non sarà per accadere, dalle speciali rappresentanze dei setaiuoli, le Associazioni seriche di Milano e di Torino, ne risulterebbe poi questo nocumento gravissimo alla nostra causa di libertà commerciale, che, quando protesteremo, come sempre finora abbiamo protestato, contro il fallace e fatale indirizzo protezionista, qual nostro voto ci sarà poi sempre rinfacciato, a quella guisa stessa che noi siamo in diritto di rinfacciare agli *agrari* lagnantisi per le conseguenze rovinose del protezionismo industriale la loro sconsigliata campagna per l'aumento del dazio di entrata sui cereali.

Noi setaiuoli dobbiamo chiedere senza tregua libertà assoluta di esportazione mercati aperti e sicuri in ogni parte del mondo, sgravio delle imposte sui generi di prima necessità che rendono più cara la vita nostra e quella dei nostri operai; dobbiamo incessantemente invocare abolizione di privilegi pagati dai più, a vantaggio dei meno, riduzione e revocazione di quei diritti di confine che stabiliti a tutela ed a profitto di qualche piccola classe di produttori nazionali, hanno avuto per effetto di difficoltare e sminuire la nostra esportazione, traendoci addosso le ire e le rappresaglie dei paesi che erano i primi e naturali nostri clienti.

In questo nostro programma non può trovare posto la domanda di un dazio di uscita su di una merce italiana, qualunque essa sia. Il chiederlo sarebbe un controsenso, un errore tanto più grave e deplorevole, in quanto appunto dovremmo in questi giorni raccogliere e concertare tutte le nostre forze, agire, accordarci coi viticultori, con quanti hanno bisogno di accrescere, di espandere la loro attività *commerciale*, affinchè non rischi di andar sotto il trattato colla Svizzera e resti evitata alle nostre esportazioni la nuova fattura di una seconda guerra a base di dazi differenziali.

Già l'Associazione Agraria Friulana ha protestato contro il voto emesso dalla Camera di Commercio di Udine, voto che spero rimarrà isolato e senza ulteriori conseguenze.

In ciò mi spiace di non trovarmi d'accordo con chi crederebbe di avere trovato il modo di proteggere efficacemente col dazio di esportazione sui bozzoli la industria serica nazionale, senza per nulla danneggiare i legittimi interessi dei bachicultori, mettendo per condizione che «tutto il ricavo di questo dazio, invece di andare a profitto dell'erario, debba venire ogni anno destinato in premi d'incoraggiamento ai bachicultori stessi, con tali modalità da renderne equa la ripartizione, ragguagliandola all'importanza dei prodotti dei singoli partigiani.»

Chi fece questa proposta mette, come tutti i fautori del dazio sui bozzoli, a premessa del proprio ragionamento il timore che esso ha di vedere i filandieri francesi protetti d'ora innanzi, come ho detto altra volta, con un premio annuo di L. 638 per ogni bacinella di filanda attivo, venire a fare incetta sui *mercati italiani* dei bozzoli che, molto probabilmente, la Francia non potrà loro fornire in quantità sufficiente, malgrado il premio di L. 0.50 per chilogr. accordato ai bachicultori francesi.

Faccio intanto una semplice domanda. Quale è, secondo i fautori del dazio d'uscita sui bozzoli, l'intenzione vera e reale della loro proposta? Evidentemente quella d'impedire sui nostri mercati ai bozzoli freschi e secchi ogni possibilità di concorrenza agli acquisitori francesi. Adunque, per stabilire un dazio qualsiasi, converrebbe che questo fosse in misura abbastanza elevata da potere effettivamente conseguire il risultato voluto, rendendo affatto nulla la nostra esportazione di bozzoli per la Francia.

Resta a vedere se e fino a qual punto la cosa riuscirebbe possibile in pratica, dati i nuovi trattati colla Germania e coll'Austria-Ungheria, coi quali l'Italia ha vincolato, per quelle due destinazioni, la libera uscita dei suoi bozzoli.

Ma, anche supposto che rimanga in nostra facoltà d'imporre quel dazio alla frontiera svizzera (senza del che ad altro non si arriverebbe che a favorire il contrabbando per la via del S. Gottardo), io chiedo se i bachicultori saranno così ingenui da lasciarsi commuovere dalla lusinga di ricavare essi il provento di un dazio, il quale, nell'intenzione di tutti i suoi propugnatori, è destinato a non fruttare mai un solo centesimo.

A parte tutto ciò, io soggiungo che non soltanto un dazio di uscita sui bozzoli nessun bene apprezzabile potrebbe arrecare all'industria serica italiana, ma che anzi riuscirebbe a questa cagione di danni permanenti e molteplici.

Ho già detto altra volta le ragioni per le quali io non credo ad una soverchia efficacia economica del sistema di premi onde la Francia si prepara a volere favorita ed incoraggiata la propria sericoltura. Allo stesso modo aggiungo ora che non mi spaventa una eventuale concorrenza di filandieri francesi sui nostri mercati dei bozzoli.

Tutti sanno che i bozzoli freschi sono una merce che difficilmente si può trasportare a grandi distanze. Pertanto i compratori francesi dovranno pur calcolare nei loro prezzi d'acquisto le maggiori spese a cui dovranno essi sobbarcarsi per essicamento e conservazione dei bozzoli, in confronto a chi ha le proprie filande in prossimità dei centro di produzione della materia prima.

D'altro lato, la imposizione di un dazio di uscita sui bozzoli, se realmente i premi francesi avranno efficacia di dare qualche maggiore sviluppo alla trattura francese, avrebbe per solo effetto quello di promuovere la produzione dei bozzoli fuori d'Italia.

E, per verità, quanto alla produzione francese, il dazio di uscita sui bozzoli italiani riuscirebbe ad aumento del premio di L. 0.50 per chilogramma, già votato ad incoraggiamento della bachicoltura. Ma, più che in Francia, ogni nostra misura limitante la libera uscita dei bozzoli nostri, tenderebbe ad accrescere, a rinvigorire i progressi della sericoltura in quegli altri paesi dell'Europa e dell'Asia, dove la esperienza c'insegna che non solo sono possibili la coltura del gelso e la educazione dei bachi, ma che questi due rami d'industria agraria sono ancora suscettibili di un *rapido e forte* incremento.

L'Ungheria, per citare un solo paese da poco rinvenuto produttore di bozzoli, non chiederebbe altro che un dazio di uscita sui bozzoli italiani; essa che, in quattordici anni, sotto l'impulso ragionato e costante del proprio Governo, ha visto salire la sua produzione di bozzoli freschi da chilogrammi 2807 a chilogrammi 1,043,000. Questa ultima cifra è quella ufficiale del raccolto del 1890, che fu valutato del 28 per cento superiore al raccolto del 1889.

Il signor Paolo di Bezeredi, intelligente ed attivo commissario reale per la sericoltura in Ungheria, nel suo ultimo resoconto annuale faceva il calcolo che, in seguito a fatte esperienze, la sericoltura può diffondersi sopra una superficie popolata da 10 milioni sui 17 milioni di abitanti, onde è composta l'Ungheria, e stimava che vi si potrebbero raccogliere annualmente 15 milioni di chilogrammi di bozzoli, quasi il terzo della attuale produzione italiana, che è ufficialmente valutata intorno ai 40 milioni di chilogrammi, ma che, come dimostrai altra volta, non è certo minore di 50 milioni di chilogrammi.

Altrettanto si farà in Siria ed in tutta l'Asia Minore, dove il Governo turco, con criterio più civile e saggio di quelli in uso presso tanti altri Governi europei, ha bandito concorsi annui fra i migliori educatori e confezionatori di seme-bachi con premi consistenti in microscopi per la selezione e l'esame del seme; altrettanto si farà in Bulgaria, dove già da anni il Governo distribuisce *gratis* saggi di sementa; in Serbia, in Rumania e perfino nelle zone temperate della Russia, che fa stampare memorie e monografie riflettenti la coltura dei *gelsi* e l'allevamento dei bachi ed invia, a spese dello Stato, giovani scienziati moscoviti a frequentare i corsi della nostra stazione bacologica di Padova.

D'altra parte chi ha appena appena attraversato qualche parte dei dipartimenti sericoli della Francia, osservando le cose cogli occhi di spettatore non soltanto superficiale, si è certo reso ragione delle cause che hanno determinato quegli agricoltori a svellere in gran parte i gelsi nelle loro vigne e nei loro campi, ad abbandonare la educazione dei bachi per altre colture più intensive e più rimuneratrici.

Queste cause rimangono anche ora e non saranno che di ben poco attenuate dal premio di L. 0.50 per kg. di bozzoli raccolti su suolo francese. La Francia potrà d'ora innanzi produrre i suoi bozzoli ad un costo di L. 3,50 per kg., mentre che per il passato, senza premio, non poteva a meno di L. 4. Ma a lire 3.50 ora, come a L. 4 prima, i bachicultori francesi non hanno assolutamente alcun incentivo ad accrescere la loro produzione attuale, anche considerato che i gelsi più non esistono e che i nuovi che potrebbero piantare comincerebbero appena a dare qualche frutto quando la legge sui premi avrà cessato di avere effetto.

Non nego che un qualche incremento, grazie ai cospicui premi, potrà avere la trattura della seta in Francia; questa industria sarà così costretta di importare, ma non dall'Italia soltanto, come sembrano ritenere i fautori del dazio di uscita sui bozzoli, quella parte di materia prima che occorrerà all'aumentato suo bisogno.

Ma anche troppo facilmente si dimentica una conseguenza generale e inevitabile del nuovo regime doganale che la Francia si è data. Tutti i generi di *prima necessità* e di consumo comune sono, colle nuove tariffe francesi, sottoposti ad uno straordinario inasprimento di dazi; è facile arguirne un proporzionato innalzamento di salari in tutte le industrie in Francia. Come potranno gli operai starsi paghi ai guadagni di prima, ora che dovranno pagare più caro il pane, la carne, il vino?

Se si tien calcolo che in Francia, per le maggiori spese che gravano la produzione, il ridurre in filo la quantità di bozzoli necessaria a fornire un chilogramma di seta costa quasi il doppio di quello che costa in una filanda italiana, è lecito prevedere che il beneficio del premio, ragguagliato in ragione di L. 4 a 5 per kg. di seta ricavata, non sarà sufficiente a ristabilire uno stato di giusto equilibrio fra le condizioni dei nostri concorrenti francesi e le nostre.

Che se anche i filandieri francesi dovessero effettivamente venire in Italia ad accapparrarsi una qualche minima parte della nostra produzione di bozzoli, non dimentichiamo che siamo ancora ben lontani dall'avere toccato il limite estremo della nostra potenzialità di produzione di bozzoli.

Abbiamo, purtroppo, in Italia, regioni vastissime, abbiamo l'immenso tratto delle maremme quasi completamente incolte e da dissodare. Nè, forse, dissodarle è possibile, senza enormi spese e sacrifici che difficilmente troverebbero un adeguato compenso. Invece è provato da esperienze che nella maggior parte dei terreni incolti delle maremme il gelso attecchisce benissimo e contribuisce anzi a rendere meno pestifera e più respirabile l'aria. Ebbene, invece di mettere vincoli indiretti alla coltura dei gelsi, mediante il dazio di uscita sui bozzoli, procuriamo invece di favorirne, di incoraggiarne la diffusione e lo sviluppo. E se il nostro Ministero d'agricoltura troverà modo di *risparmiare* qualche migliaio di lire nella stampa e ristampa di inutili circolari, per dedicarlo invece a fornire gratuitamente pianticelle di gelsi agli agricoltori meno agiati, per promuovere la emulazione fra i migliori allevatori di gelsi ed educatori di bachi, non saremo noi certo, setaiuoli, avari di plauso a quel ministro, che proclameremo benemerito del paese e della nostra industria in ispecie.

Con una acconcia riduzione di tariffe ferroviarie, con un più regolare e celere servizio di treni la foglia dei gelsi potrà essere facilmente portata a considerevoli distanze, dove le migliori condizioni di atmosfera e la massa d'operai abbondante e a buon mercato, come è in Toscana e nelle Romagne, renderanno possibile e conveniente la educazione dei bachi in una fitta rete di piccoli e razionali allevamenti modello.

Il comm. Cirio che, col concorso del Governo, ha diretto l'anno scorso un allevamento di saggio nei dintorni di Roma, mi asseriva, non è molto, di essere riuscito a produrre i bozzoli, tutte spese calcolate, ad un primo costo di L. 2 il chilogramma.

Io non vado così oltre, sebbene in speciali condizioni ritenga perfettamente fondati ed ammessibili i calcoli del comm. Cirio, ma affermo, senza tema di essere contraddetto, che coi bozzoli ad un prezzo variabile dalle L. 3 alle 3.50 per chilogramma, mentre la Francia è assolutamente impotente di aumentare in maniera durevole ed importante la propria produzione, tutta l'Italia dall'Alta alla Media ed alla Bassa, è in grado di accrescere, di raddoppiare quasi l'attuale suo raccolto di bozzoli.

Contro questa nostra attitudine naturale, contro questa nostra *ingenita* energia, che cosa sono i miseri ed artificiali rimedi del privilegio e della protezione governativa?

Tutto sta che ci mettiamo all'opera con animo saldo e risoluto, tutto sta che i nostri proprietari ed agricoltori si persuadano una buona volta che, non nell'alto prezzo dei prodotti, ma nella costanza, nella intensità della produzione, non nella speculazione, ma nel lavoro tenace e fecondato dalla scienza e dal sentimento profondo del dovere sta la prosperità delle industrie agricole e manifatturiere, sta la grandezza e la felicità dei popoli e degli Stati.

Non dimentichiamo inoltre che una conseguenza pure inevitabile dell'isolamento economico della Francia sarà il regresso, la decadenza delle sue industrie, di quelle soprattutto che vivono essenzialmente sui commerci di esportazione.

Metà dei tessuti di seta e delle seterie prodotte in Francia viene riesportata in Europa, in Asia ed in America; è una esportazione che ammonta ad un valore di circa 800 milioni annui di lire.

Non vogliamo essere e non saremo mai i nemici della Francia; facciamo di diventare lealmente i suoi emuli più fieri sul campo della concorrenza internazionale. Sviluppiamo le nostre industrie naturali, quelle specialmente, che, come la tessitura della seta, sono fra noi chiamate ad un più grande e prospero avvenire, ma sviluppiamole, non artificialmente coi dazi a guisa di esotiche pianticelle costrette ad una coltura forzata di serra calda, sibbene, come i vigorosi rampolli delle nostre querce, alla *gran luce del sole, nel libero* ed aperto aere dei campi.

Edoardo Giretti

BUGIE RADICALI

Il *Secolo* di Milano del 26 corrente, conteneva un telegramma mandatogli dal suo corrispondente parigino, del seguente tenore:

«*Parigi 25* — Si ha da Digione: «Il municipio, le autorità civili e militari, e le società operaie, si sono recate nel bosco del Chêne per deporre corone sul monumento dei caduti nel 1871.

«La cerimonia è stata commoventissima.

«Fu letto il telegramma inviato dai garibaldini italiani, e vennero pronunciati parecchi discorsi.»

Questo telegramma è *veritiero* quanto quelli che Napoleone III faceva affiggere sulle cantonate d'ogni borgo francese nel 1870, per annunziare le strepitose vittorie che non aveva conseguito.

***

Il telegramma del *Secolo*, parla del «*monumento* ai caduti nel 1871» esistente nel bosco di Chêne, mentre un tale monumento non ha mai esistito. In quel bosco, infatti non esiste che una piccola colonnina tronca, che ricorda solo il luogo ove cadde il valoroso Bossack Hauke, l'unico straniero che a Digione si sia commemorato, perchè era un *russo*, secondo il *Figaro* e il *Petit Marseillais*.

Lo stesso telegramma parla della lettura del dispaccio mandato dai reduci italiani dei Vosgi, e le relazioni francesi della commemorazione Bossack non ne fanno parola.

Ecco pertanto la testuale relazione della commemorazione Bossack, stampata dal *Lyon Republicain*, giornale amico dei Pichon, dei Deloncle, dei Rouvier, ecc.

«Oggi ebbe luogo la dimostrazione patriottica annuale in onore del generale Bossack-Hauke, caduto mortalmente ferito il 23 gennaio 1871 difendendo Digione contro le palle prussiane.

«La rappresentanza municipale e le diverse associazioni della città, partirono per Daroy al tocco, per recarsi al bosco del Chêne, a nove chilometri da Digione, dove sorge *il monumento dell'eroe polacco*.

«A piedi del monumento, il signor Bordet, sindaco di Digione, in un discorso patriottico ha ricordato che il generale polacco, nei domani della proclamazione della repubblica, aveva offerto la sua spada alla Francia.

«Era una grande anima, disse egli. Tutta la sua vita egli la dedicò alla difesa del debole contro il forte. Onore dunque a Bossack!

«Cittadini, deploriamo la sua morte, e serbiamo tutte le nostre simpatie per la donna che fu sua degna compagna!

«Viva la Francia! Viva la repubblica!»

In questa commemorazione dunque, niente Garibaldi, niente corpo di garibaldini italiani morti per la Francia, niente monumento ai caduti nel 1871, niente lettura di telegrammi.

Ma perchè allora alzar la voce contro le menzogne degli altri, quando si è nemici della verità? Ma perchè parlare, sbraitare, contro quei che si genuflettono a Berlino ed a Vienna — cosa che noi neppure approviamo — quando non si sa far altro che genuflettersi a Parigi, e si narrano menzogne per supino servilismo davanti ai francesi?

Credono con ciò certi democratici d'insegnare al popolo d'Italia, che tanto ne abbisogna, un po' di quella dignità, di quella fierezza nazionale, che forma il più bel merito dei francesi ed inglesi?

A noi questo sistema bislacco d'intendere i doveri d'una ipotetica fratellanza spinta fino alla menzogna, ci fa temere molto per l'avvenire, poichè non crediamo che gli schiaffi presi per complimenti, possano rialzare il già depresso spirito di dignità nazionale, di quella dignità che così fieramente e fortemente sentivano Mazzini e Garibaldi, Mario e Cattaneo.

I TERREMOTI NEL GIAPPONE
400,000 persone senza tetto
Un rogo di 3,000 cadaveri.

Da una corrispondenza dal Giappone al *Temps* di Parigi, togliamo alcuni spaventevoli particolari sul terremoto ch'ebbe luogo nel Giappone, or fa un mese.

Si contano 10,000 morti, oltre 20,000 feriti. Città intere crollate o incendiate e una popolazione di 400,000 anime *accampata* tra le rovine, con un freddo acutissimo, pioggie torrenziali, e senza mezzi di nutrimento.

Le ferrovie sono interrotte, i ponti distrutti, le strade rovinate.

L'aspetto il più desolante presentano specialmente le provincie di Nagaya e di Gifu. In una città di 6000 abitanti, 2000 sono scomparsi nelle fiamme. A Gifu vi era un tale ingombro di morti che si dovette, per misura sanitaria, cospargerli di petrolio e bruciarli immediatamente. Un rogo di 3000 cadaveri.

Il governo, in mezzo a tanta rovina, non si cura punto di provvedere. Gli sarebbe stato facile mandare sul luogo un 20,000 soldati per sgombrare il terreno, mentre al sicuro i *raccolti* che sono lasciati in abbandono, esposti ai rigori dell'inverno, ed all'eccessiva umi-

dità e salvare così da certa morte migliaia e migliaia di donne e di bambini. Nulla di tutto ciò. *Si fecero* delle grandi manovre, spendendo inutilmente qualche centinaio di *franchi*.

Nelle caserme di Nagaya, per esempio, i battaglioni continuano tranquillamente nelle loro manovre; mentre a tre o quattro leghe distanti vi sono dei villaggi mancanti delle risorse più elementari. Ma nel Giappone si ritiene che produrrebbe un pessimo effetto sulla generalità se si impiegassero le truppe a servizi così *bassi*.

Il corrispondente finisce col dire che il terremoto del 28 ottobre produrrà dei disastri ancora più terribili, perchè è meno lontana di quello che si creda una rivoluzione generale.

CALEIDOSCOPIO

Un'ardita scommessa.

Il capitano Fondacaro, quello che attraversò l'Oceano sul *Leone di Caprera*, ha *ora* sfidato il capitano Haskel a fare una regata da Montevideo al palazzo galleggiante di Chicago. Haskel accettò la sfida.

Questa dovrà effettuarsi con due piccole baleniere a vela, lunghe 17 metri, larghe 2,75, alte (da sotto la chiglia a sopra il capo di banda) 1,60. Si chiameranno l'una *Washington*, l'altra *Colombo*; quella comandata dall'Haskel, questa dal Fondacaro. La *Washington* batterà bandiera nord americana, la *Colombo* bandiera inglese. Oltre il comandante, ogni baleniera avrà due uomini d'equipaggio.

Fondacaro spera di compiere la corsa in 55 giorni.

×

Eroismo di madre.

Se non fosse vero, parrebbe una favola.

In una città prossima a Parigi è stata uccisa una donna, colpita dal ferro omicida del figlio suo!

È orribile!

Il miserabile, nella notte, mentre la poverina dormiva, si è introdotto in camera sua per derubarla di quel poco denaro ch'essa possedeva. Fece rumore, e la povera madre si svegliò. Quella tigre di figlio allora si slanciò su di lei e la colpì mortalmente....

La madre però potè riconoscere nell'oscurità il suo assassino.

All'alba, la polizia è avvertita dai vicini: accorre, e interroga la vittima che giaceva semiviva sul suo giaciglio.

La poverina non può parlare; fa segno di voler scrivere qualche parola. Le vien data una penna, e sulla carta *traccia con mano tremante queste* parole:

« Non accusate nessuno della mia morte. Mi sono colpita da me ».

Questo atto eroico non ha giovato, è vero, all'assassino, il quale invece ha confessato il suo misfatto. Ma almeno la povera donna è morta con quest'ultima soddisfazione, convinta di aver salvato il figlio....

Tutti gli amori si dileguano, spariscono, cangiano: solo quello di una madre rimane immutabile, eterno!

×

Scheggia poetica.

Io chiesi ad un sapiente:
Perchè si vive tanto?
Mi rispose: per niente.
Chiesi ad una fanciulla:
Perchè si soffre tanto?
Mi rispose: per nulla!
E pensai, con dolore,
Che valgono altrettanto
La sapienza e l'amore!

×

La data storica.

29 gennaio (1848). Daniele Manin è arrestato dagli austriaci in Venezia, assieme con Niccolò Tommaseo.

×

Un pensiero al giorno.

Molti credono d'amare, come molti, morendo, credono di aver vissuto; ma vivere ed amare non è di tutti.

×

La sfinge. Monoverbo.

dal

Spiegaz. del monoverbo precedente: RISOTTO

×

Per finire.

Nel negozio del tabaccaio.

Il tabaccaio fa suonare sul banco una moneta da due lire.

— Eh! dite, a me non piace che voi osserviate così il mio denaro...

— Ma può essere falso.

— Appunto per questo.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Sbarbaro a Cividale

Questa sera il prof. Sbarbaro terrà una conferenza a Cividale sul tema: *I barbari e il cristianesimo nella formazione della civiltà moderna.*

Ai signori Bellina Paolo e Antonio fu Paolo, di Venzone. La notizia alla quale accenna la loro lettera, ci venne comunicata nei precisi termini *e coi nomi*, quale fu da noi pubblicata, dal locale Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Si compiacciano dunque rivolgersi al detto Ufficio per le eventuali rimostranze; ma facciamo loro osservare che nella nostra cronaca non c'era la paternità *fu Paolo*.

Notiamo in fine che altri giornali cittadini contenevano l'identica notizia nei medesimi termini e coi nomi, appunto per averla avuta anch'essi dalla medesima fonte.

Morto sotto un carro. Il contadino Gasparini Valentino, di Pozzuolo, trovandosi sopra un carro tirato da due buoi, cadde e venne travolto sotto le ruote, rimanendo all'istante cadavere.

Il vino omicida. Il chincagliere Rossi Luigi di S. Giorgio di Nogaro, in istato di manifesta ubbriachezza cadde nel canale del Ledra, rimanendo annegato.

Oltraggi a un pubblico funzionario. In Mortegliano il giorno 24 corr. la Guardia campestre Paulitti Giuseppe, volendo mandar fuori dal circolo equestre che ivi dava rappresentazioni, certo Tiretti Lodovico, perchè entrato senza pagare, venne da questi oltraggiato, per cui sporse querela contro l'oltraggiatore.

Furto. Circa *le ore 9 pom.* del 24 corr. in pubblica festa da ballo, vennero involate lire 12 dalla tasca di certa Mauro Maria di Udine.

Altro furto. In Talmassons, ignoti ladri, forzata la porta di Degano Luigi rubarono oggetti di vestiario ed un secchio pel complessivo valore di lire 33.80.

Raccolto delle fave, veccie, cicerchie, ceci, lupini e mochi, presi complessivamente pel 1891. Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione dei generi suddetti, il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri *di semi*, ed il *terzo* numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi:

Ampezzo	3	26	8.67
Cividale	28	136	4.86
Codroipo	136	1,471	10.82
Gemona	1	9	9.00
Moggio	1	7	7.00
Palmanova	82	579	7.06
Pordenone	1	7	7.00
San Daniele	321	3,488	10.87
San Pietro al Nat.	9	74	8.22
Spilimbergo	2	20	10.00
Tarcento	5	75	15.00
Tolmezzo	6	27	4.50
Udine	589	4,703	7.98
In tutta la Prov.	1,184	10,622	8.97

I generi di cui sopra, nel 1891 non vennero coltivati in nessuno dei Comuni componenti i Distretti di Latisana, Maniago, Sacile e San Vito al Tagliamento. Il raccolto fu danneggiato in molti luoghi dalla grandine; del resto la stagione corse abbastanza favorevole.

Fu di qualità ottima per 1,685 ettolitri di semi; buona per 7,859; mediocre *per* 1,119; *cattiva* per 9; e ne fu fatta la coltura in 57 dei 179 Comuni della Provincia.

Nel 1890, invece la coltivazione era stata fatta in 60 Comuni, su una superficie di 1,114 ettari, con un prodotto totale di 9,287 ettolitri di semi, e quindi con un prodotto per ettaro di 8 ettolitri e 29 litri.

CRONACA CITTADINA

I nostri Deputati. Ieri si costituirono gli uffici della Camera, e l'on. Cavalletto venne eletto presidente del primo.

L'on. Billia ha parlato ieri nel nono ufficio della Camera contro il pro*getto di legge presentato dall'on.* Nicotera sulle finanze dei comuni e delle provincie.

CONFERENZA SBARBARO

Straordinario il concorso del pubblico. Circa 700 persone affollavano il teatro. I palchi tutti occupati, la loggia egualmente, zeppa la platea, e molte persone anche sul palcoscenico dietro l'oratore. Il dire poi che quel pubblico era anche *scelto*, non è usare il solito eufemismo d'obbligo in simili circostanze. Ciò che Udine ha di meglio per intelligenza, per posizione sociale, ecc. vi era largamente rappresentato. Nei palchi e nelle sedie della platea, parecchie signore. Abbiamo notato molti studenti delle nostre scuole secondarie, e alcuni operai. C'erano anche alcuni signori della provincia.

L'attenzione vivissima poi, e il silenzio veramente religioso e mai turbato un'istante durante le due ore che il professore parlò, attestavano meglio di ogni altra cosa della qualità dell'uditorio.

Quando il professore, accolto da un *applauso*, si presentò alle 8 *e tre* minuti alla tribuna improvvisata sul proscenio, il teatro era già al completo, e tosto il silenzio si fece generale.

Qui sotto diamo un sunto quanto più possibile fedele, e nello stesso tempo ristretto, della conferenza. L'oratore, svolgendo argomenti ardui, toccando questioni ponderose, ponendo e sciogliendo quesiti elevatissimi d'ordine morale, giuridico, economico, seppe farsi intendere da tutti, tanto fu chiaro, perspicuo, ordinato, nell'esposizione.

Talora, nei momenti di maggior tensione del pensiero, la *parola*, *sempre* rapida, gli usciva dal labbro irruente e concitata.

Come, dicemmo, il professore parlò due ore, senza mai riposarsi un istante o dar segno di stanchezza, e fu parecchie volte applaudito. Alla fine poi l'applauso fu più vivo e generale.

Anche quelli che non consentono in tutte le cose, dette dall'illustre uomo, debbono ammirarne la potenza del pensiero, la vastità dell'erudizione, la facilità e chiarezza dell'eloquio.

Molta parte del pubblico attendeva il professore all'uscita dal teatro, e gli fece una dimostrazione di simpatia, salutandolo al suo passaggio.

Dal canto suo il professore non cessava dal dichiarare agli amici che l'avvicinarono dopo la conferenza, ch'era soddisfattissimo e riconoscente dell'accoglienza ricevuta dal pubblico Udinese.

Ed ecco ora senz'altro il sunto della conferenza:

L'oratore esordiva facendo notare l'intima corrispondenza dell'argomento con i bisogni morali del tempo, e del paese nostro, dove è ormai di moda il trascurare l'elemento morale, il principio etico e il carattere in tutte le circostanze più solenni della vita, sia pubblica, sia privata, o si tratti della scelta di un Deputato, di un pubblico ufficiale, o di uno sposo e di una sposa. Le qualità morali, la rettitudine dell'anima, la virtù morale in una parola, è sempre l'ultima cosa, che si domanda e si cerca nelle persone da eleggere in qualsiasi sfera di umane faccende. Un moralista americano, Channing, formulò questa triste verità di esperienza quotidiana asserendo *essere la maledizione del secolo in ciò che esso dà maggiore importanza all'ingegno che al carattere.*

È qui l'oratore si fa ad esporre la paradossale teoria di Tommaso Enrico Bukle sopra la inutilità dell'elemento morale nell'opera del progresso sociale, teoria che nell'Ateneo Veneto anni sono fu splendidamente sfolgorata da Luigi Luzzatti, dal Padre Gratry nell'opera sulla *Morale e la Legge dell'Istoria* e dal Bouillier in un libro intitolato: *Morale e Progresso*.

Stando al sociologo inglese, la morale, come scienza e come pratica, non può essere la causa dei progressi, nè dei miglioramenti delle sorti umane sulla terra, perchè non è essa medesima capace di perfezionamento, e le massime morali, i principii etici dai tempi di Socrate e di Marco Aurelio ai nostri giorni sono rimasti i medesimi, mentre tutte le altre scienze *hanno cangiato* metodo da secolo in secolo e la specie umana, per mezzo della *tradizione*, che è la trasmissione delle conoscenze di epoca in epoca, di generazione in generazione, ha visto allargarsi ed aumentarsi il patrimonio di quelle, onde l'umanità può, sotto tale rispetto, paragonarsi, col Pascal *ad un uomo immenso, che non muore mai ed impara sempre.* Ma le virtù, le buone azioni, tutte le più nobili qualità, che gli individui della specie umana acquistano nel breve corso della loro effimera esistenza, rimangono retaggio intrasmissibile e muoiono con ciascuno di essi, nè l'intera specie, può vantaggiarsene, nel corso interminato della sua vita perenne, come si vantaggia e si arricchisce delle verità acquistate; dunque il progresso generale dell'incivilimento, conclude il Bukle, è tutto opera della ragione, tutto un portato esclusivo del sapere, e la moralità ci ha ben poca parte; e non solo ciò, ma la virtù, ossia la rettitudine dell'animo, la sola buona volontà non illuminata dalla ragione e dalla scienza, può persino essere di impedimento al reale progresso, all'effettivo benessere delle nazioni; come si vede nel fatto dell'Inquisizione di Spagna, questa calamità del genere umano, i cui promotori e strumenti implacabili furono tanto più spietati e dannosi ai dissidenti in religione, quanta più ardente era la loro fanatica pietà, e più disinteressata la sincera convinzione di salvare l'anima degli erranti bruciandone il corpo.

Il professore Sbarbaro confuta minutamente tutti questi paradossi e sofismi dell'autore della *Storia della Civiltà in Inghilterra*, dimostrando col Minghetti che tutti i grandi movimenti, tutte le grandi evoluzioni della giustizia sulla terra ebbero principio non dalla scienza, ma dalla coscienza, non dalla riflessione matura, ma dall'istinto, dal cuore e dal sentimento, illustrando questa legge di progresso con l'esempio dell'unità italiana, opera sopratutto di pochi generosi e magnanimi, come Vittorio Emanuele II, che in tempi nefandi per naufragi di coscienze principesche, parve la lealtà sul trono *(applausi)*, come il Barone Ricasoli, come Garibaldi e Luigi Carlo Farini, inferiori tutti di sapere ai Giuseppe Ferrari, ai Carlo Cattaneo, ai Francesco Ferrara, ai Pellegrino Rossi, a Cesare Balbo, a Gino Capponi, a Carlo Troia, ad Emerico Amari, a tutti gli innumerevoli eruditi, e profondi conoscitori delle storie italiche, i quali parteggiarono tutti per il sistema federale *(applausi)*.

Aggiunse l'oratore l'altro esempio non meno illustrativo del Cristianesimo, questa immensa rivoluzione della coscienza e del diritto umano, che i sapienti del Paganesimo, i Taciti, i Celsi, i Marco Aurelio, accolsero con disprezzo e come una varietà di superstizioni orientali indegna di avere posto nel *Panteon*, mentre trovò i suoi primi e più eroici confessori, martiri e propagatori nel ceto più povero, più ignorante, più spregiato ed oscuro, fra la plebe e le donne, confermando la verità insegnata dal Gioberti nel *Rinnovamento Civile d'Italia*, che la plebe e la donna hanno fra loro questa convenienza ed affinità spirituale, che in entrambi l'affetto, il sentimento, il cuore e l'intuito prevalgono alla ragione, alla volontà, al sapere, e ciò spiega la loro comune attitudine a precorrere tutti i progressi della giustizia sociale.

Entrò quindi ad esporre che cosa s'intende per progresso *civile*, e lo ripartì in tre categorie di umani miglioramenti: quelli che si riferiscono alle condizioni fisiche della nostra esistenza, ossia progresso economico, quelli che riguardano le relazioni morali, giuridiche e politiche degli uomini in società, e quelli che abbracciano l'incremento delle cognizioni e delle Arti Belle.

In tutti e tre questi aspetti della civiltà che cammina, provò con fatti luminosi e argomenti irrecusabili come il principio morale, la virtù, sia indispensabile, necessaria. Così pello svolgimento indefinito della cognizione, senza l'eroismo, l'abnegazione di prodi e benemeriti scopritori, da Socrate a Colombo, da Plinio a Vesalio, onde esposero la salute, la vita, per fare esperienze, per strappare alla natura i suoi arcani e affrontarono ire di sacerdozii gelosi, inimicizie di volghi, tirannide di principi o di popoli, come Lavoisier, mandato alla *ghigliottina* di cannibali del 1793, mentre supplicava gli *fosse* lasciata ancora tanta vita da fare un'esperienza di chimica per salvare la patria in pericolo. Non sarebbero certo stati i mercanti dell'ingegno, i trafficatori della penna, i compilatori di *Dizionari* e di *Enciclopedie* a buon mercato, quelli che avrebbero allargato il circolo dello spirito umano e delle sue gloriose conquiste *(applausi)*. Lo stesso Messadaglia, parlando *della scienza nell'età nostra* ammonisce, che per coltivare con frutto le scientifiche discipline è mestieri non essere guidati da soverchia bramosia di immediate, utili applicazioni, e che talvolta le speculazioni più disinteressate, quelle indagini che sembrano le più remote da ogni possibilità di *vantaggiose applicazioni* al *benessere* materiale del mondo, sono le più feconde, nell'avvenire, di universale e sociale utilità; tanto è vero, che la magnanimità dei sentimenti e delle intenzioni è sempre buona a qualche cosa nel giro della vita scientifica e nella regione del pensiero.

Che se entriamo nel campo economico, quello dove il movente dell'interesse individuale, il principio del calcolo personale spiega sovranamente il suo impero e la sua efficacia e sembra l'unico impulso e la legge unica di ogni progresso, di ogni miglioramento sociale, anche in questo mondo degli interessi materiali si trova ad ogni passo, la necessità del principio morale, e su tutte le relazioni pratiche della vita economica il benessere fisico ci apparisce inseparabile dalle condizioni più rigorosamente morali. Che cosa è il *lavoro*, questo agente supremo e universale della *produzione*, questa fonte di ogni ricchezza, di ogni progresso *economico*, se non l'esercizio di una virtù morale? Che cosa è il *Credito*, questo vincolo saldissimo di solidarietà universale fra classe e classe, individui e individui, fra paese e paese, se non un'*atto di fede*, un principio essenzialmente morale, fondato sulla reciproca buona fede degli uomini, e misura esattissima della onestà privata e pubblica? E il *Capitale*, di cui il *Credito* non moltiplica materialmente la somma, ma rende più rapido, più agevole, più utile l'uso e l'applicazione a tutti i rami dell'industria e della produzione, da che deriva se non da un atto di *previdenza*, che è il carattere eminentemente morale per cui si distingue l'uomo progredito e progressivo dall'uomo *selvaggio*, che ha per carattere più cospicuo l'imprevidenza e la nessuna sollecitudine dell'indomani?

Finalmente il progresso del diritto, dalle leggi e dalle instituzioni politiche ed amministrative *manifestato*, non sarebbe possibile senza un morale perfezionamento delle volontà, e da ciò scaturisce la prova dell'ultimo asserto del Conferenziere, essere cioè la moralità interiore delle *coscienze*, dei cittadini, dei privati, la suprema condiziona per la prosperità e il regolare andamento del sistema rappresentativo sotto la sua doppia forma di Monarchia civile e di schietta Democrazia.

L'oratore illustra questo punto facendo un rapido, un eloquente e applauditissimo raffronto tra le meraviglie degli Stati Uniti d'America e lo stato miserabile di anarchia e dispotismo militare in cui si dibattono le Repubbliche Ispano-Americane per mancanza di quella robustezza di fibra morale, di energia, di volontà, profondità di senso religioso onde vanno orgogliosi i compatrioti di Washington, e che, secondo il Tocqueville, forma il secreto della prosperità, della libertà immensa e dell'immensa ricchezza di quella democrazia laboriosa e cristiana. Illustra il medesimo punto paragonando l'Inghilterra, che cammina costante sul sentiero del progresso regolare pacifico, ordinato, senza despoti e senza demagoghi, alla Francia che si dibatte sempre fra la prospettiva della dittatura e il pericolo dell'anarchia, benchè le instituzioni inglesi compariscano teoricamente più imperfette, antiquate e difettive, delle leggi e dei codici francesi; ma nel popolo di Inghilterra abbonda la disciplina morale del carattere, che fa i cittadini devoti alle leggi e intolleranti di arbitrio, mentre i francesi con tutte le splendide loro qualità cavalleresche, hanno i difetti morali segnalati da Emilio Broglio, e che rendono impossibile l'ordine vero e la vera libertà.

Concluse l'on. Sbarbaro, riassumendo in questo luminoso concetto tutto lo spirito della Conferenza: che la civiltà è aumento di forza per l'uomo, essendo il progresso un accrescimento di vita economica, intellettuale e politica: onde segue che moltiplicandosi nelle mani dell'uomo progressivo i mezzi scientifici, politici, economici di operare e di conseguire una somma sempre maggiore di soddisfazione e di felicità sulla terra, e la necessità di accrescere la virtù, di moltiplicare le forze, le regole, le discipline morali del libero arbitrio — per non abusare dei *nuovi strumenti di benessere* tutt'altro che scemare, come sostiene il Bukle o scomparire, è una necessità che si accresce e si fa più grave e urgente in ragione degli stessi progressi della civiltà, perchè portano seco nuovi pericoli e nuove occasioni prossime di delinquere e di peccare!

Il dazio d'uscita sulle sete. Nella seduta di ieri del senato, come i lettori vedranno nel resoconto che pubblichiamo in altra parte del giornale, il Ministro Colombo promise l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete, e disse che cercherà di proporre il progetto di legge relativo in modo che possa giovare alla prossima campagna serica; ma sorse tosto il Ministro Luzzatti a dichiarare che « pur riconoscendo l'opportunità di abolire alcuni dazi, non consentirà a tale abolizione se non a patto che si faccia una corrispondente economia ».

Senonchè da fatti e dichiarazioni del Governo e dei suoi interpreti ufficiosi, altre economie non sono più possibili sul bilanci dello Stato.... Dunque !...

Dunque fra i due Ministri in conflitto, l'industria serica si prepari a godere.

L'imposta sulle case coloniche e costruzioni rurali. Ieri alla Camera l'on. Imbriani lamentò che siano state violate le leggi 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1821 nelle provincie venete, sottoponendo all'imposta le case coloniche e le costruzioni rurali.

Fu molto notato come nessun deputato della regione interessata, abbia preso la parola in argomento. Così scrive la *Gazzetta di Venezia* nel suo resoconto della Camera.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 e un quarto, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il prof. cav. Fernando Franzolini, terrà una conferenza sul tema: *La Mano*.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alla Società « Dante Allighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

L'Unione ginnastica « Volere è potere » darà nella sera di lunedì 1° febbrajo un saggio nella propria sede in via Cicogna.

Al saggio prenderanno parte soltanto i soci *juniori*, e ai tre primi che si distingueranno nei vari esercizî saranno conferite delle medaglie d'argento, che ora sono visibili nella vetrina del librajo Gambierasi.

Vasto Magazzino d'affittare in posizione centralissima e riducibile in parte anche ad uso studio.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 28 gennaio 1892.

Quaino Cedr'no fu Giuseppe fornaio di Udine, assolto dall'imputazione di falso.

Missoni Goffredo di Stanislao orologiajo di Tricesimo, per appropriazione indebita, cinque mesi di reclusione e 45 lire di multa.

Merluzzi Angelo di Domenico di Tarcento, per bancarotta semplice un anno di detenzione.

Modesti Adelmo di Antonio muratore, Tirelli Vittorio fu Giuseppe facchino, ambedue di Basaldella, per lesione, fu assolto il Tirelli, condannato l'altro a tre mesi e dodici giorni di reclusione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.1	752.0	754.0	757.6
Umido relat.	70	54	51	64
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	8	0	0	1
Term. centigr.	1.1	4.3	3.4	1.6

Temperatura (massima 3.9 / (minima —1.8

Temperatura minima all'aperto —3.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 28 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali, cielo vario, gelate brinate. Mare mosso o agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 28.

Presidenza BIANCHERI.

Nicotera e Rudinì rispondono a Garibaldi sul terremoto nel Lazio, dicendo che inviarono soccorsi e truppe, e che la legge provvede per la esenzione della tassa fabbricati, e si esaminerà se sia il caso di applicare ciò che fu fatto per Liguria.

Imbriani lamenta la violazione delle leggi 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1871 nelle Provincie venete, sottoponendo all'imposta le case coloniche e le costruzioni rurali, secondo le disposizioni del 8 agosto 1887.

Riconosce che qualche sperequazione esiste e che le provincie venete hanno trattamento peggiore delle altre; ma si è provveduto a toglierlo colla legge del 1886 la cui applicazione per le provincie che chiesero sarà ritardata; non gli pare opportuno presentare alcuna legge, nè potrebbe per ora provvedere altrimenti, opponendosi la legge del 1864.

Imbriani non si dichiara soddisfatto e si riserva di presentare una mozione.

Imbriani svolge un'altra interpellanza.

Arnaboldi e Rampoldi ne svolgono una relativa alle condizioni di viabilità nella provincia di Pavia.

Martini svolge la sua interpellanza intorno alla vendita di un quadro, della Galleria Borghese, attribuito a Raffaello, accenna ai documenti Borghese venduti al Vaticano e domanda al Governo se creda giunto il momento di provvedere.

Mariotti domanda gli intendimenti del governo a tutela delle gallerie romane, soggette al vincolo fedecommessale.

Villari giustifica il permesso dato ai Borghese, e quanto ai documenti venduti al Vaticano dice che quella collezione non era fidecommissaria.

Sarà presentata una legge per la conservazione dei monumenti che ad ogni costo debbono restare in Italia.

Dimostra l'impotenza delle leggi attuali per impedire l'uscita dei capolavori artistici, il pericolo grave e imminente; legge il progetto che presenta, e aggiunge che all'annunzio d'esso molti cercheranno di fare uscire i quadri, e che bisogna subito d'urgenza discutere la legge.

Rudinì aggiunge che si dovranno fare economie corrispondenti alle nuove spese, e prega che il disegno di legge sia esaminato da una commissione speciale colla massima sollecitudine.

La camera vota all'unanimità l'urgenza.

Il presidente chiama a far parte della *commissione* Ferrari, Baccelli, Beltrami, Boselli, Martini, Giolitti, Comin, Gallo e Mariotti.

Si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione del trattato di *commercio* coll'Austria e colla Germania.

Gadda, in presenza dei premi accordati in Francia ai produttori della seta, il che minaccia l'industria serica nostrana, domanda che si sopprima il dazio d'uscita sulle sete.

Colombo, dice che si preoccupa della grave questione e che il Governo ha l'intenzione di abolire tale dazio il cui ricavo è di un milione e mezzo; ma per quanto la somma non sia spregevole, conviene considerare che si tratta di salvare un'industria molto minacciata.

Non deve credersi però che il Governo intenda abolire altri dazi che per quanto medioevali, sono necessari al Tesoro e meno dannosi alle industrie a cui si riferiscono.

Debbono quindi svanire le preoccupazioni; e quantunque egli non possa prendere impegno circa la data fissa per l'abolizione del dazio sulle sete, riconosce che la sollecitudine rende più efficaci i provvedimenti di questa natura, e si cercherà quindi di proporre il progetto così che possa giovare alla prossima campagna serica.

Dopo brevi repliche del senatore Majorana ad alcuni punti del discorso del presidente del Consiglio, prende brevemente la parola l'onor. Luzzatti; il quale pur riconoscendo l'opportunità di abolire alcuni dazi, non consentirà in tale abolizione se non a patto che si faccia una corrispondente economia.

Chimirri ringrazia l'ufficio centrale dell'appoggio dato ai trattati, e risponde a talune interrogazioni e osservazioni relative a qualche punto speciale dei trattati in discussione.

Fanno lievi repliche Gadda, Luzzatti e Rossi, e quindi chiusa la discussione generale, e approvato l'articolo 1, si leva la seduta.

IL CATENACCIO ARTISTICO

Il progetto jeri presentato dal ministro Villari *(vedi resoconto della Camera)* fissa tre punti:

1. Un fondo annuo di L. 500,000 a carico del bilancio della pubblica istruzione per l'acquisto di opere artistiche e di gallerie;

2. Una penalità per coloro che esporteranno gli oggetti d'arte contrariamente alla legge.

3. Accordi fra governo e privati i quali mancano dei mezzi necessari per la manutenzione delle opere d'arte di loro proprietà.

La salute del papa e il futuro conclave

Scrivono da Roma:

Vi accerto nel modo più assoluto che i medici del Pontefice non hanno dissimulato in Vaticano la possibilità che il Papa venga a mancare da un momento all'altro — tale e tanta è la debolezza che si è impossessata di Leone XIII. So, anzi, che il Ceccarelli non ha escluso l'eventualità di una crisi non remota.

I sanitari pontifici hanno voluto avvertire del pericolo i maggiorenti del Vaticano acciò essi possano prendere le misure necessarie pel futuro conclave, il quale non sarà senza difficoltà.

Mi risulta, infatti, che Leone XIII ha già preparato e lascia istruzioni speciali pel conclave.

Sembra nientemeno, che queste istruzioni siano perchè il *futuro conclave si tenga all'estero*. Come vedete, la situazione che verrebbe fatta all'Italia, non sarebbe delle più facili.

Usare il Sapol per prevenire i geloni e le screpolature della pelle.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le elezioni generali ungheresi

Vienna 28 — Delle elezioni generali politiche ungheresi sono conosciuti finora 19 risultati.

Finora furono eletti 55 liberali, 13 indipendenti, 8 del partito nazionale e 3 partigiani di Ugron.

Fra gli eletti vi sono i ministri Szapary, Wekerle e Baross.

Le dimissioni di Menabrea accettate

Si dice che le dimissioni dell'ambasciatore Menabrea furono accettate, e che ieri si firmò il relativo decreto.

Generali russi in Germania

Berlino 28 — Si ha da Pietroburgo che il generale Gourko arriverà a Colonia fra poco col capo di stato maggiore e il personale di cancelleria, e vi soggiornerà piuttosto lungamente.

Anche Dragomiroff andrà probabilmente a Colonia.

I trattati di commercio svizzeri

Berna 28 — Il Consiglio nazionale dopo un'ampia discussione ha approvato con 81 voti contro 14 *modus vivendi* provvisorio proposto pelle relazioni commerciali colla Francia.

Quindi dal 1.o febbraio la Francia applicherà la tariffa minima alla Svizzera e questa concederà alla Francia il trattamento della nazione più favorita.

La contessa Menabrea adultera?

Parigi 28 — Si riferisce con riserva che il conte Carlo Menabrea, figlio dell'ambasciatore italiano, intenterà prossimamente un processo contro la moglie per adulterio, chiedendo il divorzio.

La tariffa generale nel Portogallo

Avendo il Governo portoghese deciso di non contrarre fino a nuovo ordine nessun impegno commerciale, la nuova tariffa generale sarà applicata dal 1.o febbraio per le provenienze di qualsiasi paese meno che per il Brasile.



ORARIO FERROVIARIO

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.90
Azioni Banca Nazionale	288.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	304.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Oblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

Cambi	sconto		a vista			
Olanda	3	—	—.—	—.—	125.85	126.1
Germania	3		—.—	102.70	—.—	—.—
Francia	3	—	102.50	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.60	25.66	25.61	25.67
Londra	3 ½		—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	218 9/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 5/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 3 %.

Borse

TORINO 28			Rend. fine	92	72/—
Rend. c.	92	90.—	Mediterr.	489	—.—
Rend. fine	92	77.—	Banca Gen.	315	—.—
Az. F. Med.	489	—.—	Laniff. Ross.	1018	—.—
» » Mer.	640	—.—	Cot. Cantoni	351	—.—
Cred. Mob.	374	50.—	Navig. Gen.	298	—.—
Banca Naz.	1290	—.—	Raf. Zucch.	300	—.—
» Subal.	—	—.—	Sovvenzioni	31	50.—
Credito Mer.	—	—.—	Soc. Veneta	42	—.—
Banca Scon.	75	—.—	O.bl. Merid.	308	50.—
Banca Tiber.	38	—.—	» nuove 3 0/0	288	50.—
Comp. Fond.	5	—.—	Fran. a vista	102	65.—
Cassa sovv.	30	—.—	Lond. a 3 m.	25	70.—
C. v. a. Fran.	102	70.—	Berl. a vista	126	75.—
» 3 m. a. Lond.	25	66.—	» a 3 mesi	126	45.—
Ban. Torino	298	—.—	Meridionali	26	—.—
GENOVA 28			**FIRENZE 28.**		—.—
Rend. 5 0/0	92	75.—	Rend. Ital.	92	93.—
A. Ban. Naz.	1295	—.—	Camb. Lond.	25	68.—
Cred. M. ital.	375	—.—	» Francia	102	57 1/2
Ferr. Merid.	642	—.—	A. Ferr. Mer.	642	25.—
» Medit.	489	—/	» Mobiliare	875	50.—
Navig. Gen.	299	—.—	**VIENNA 28.**		
Banca Gen.	315	—.—			
Raffin. Zucc.	—	—.—	Mob.	300	62.—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	91	59.—
C. v. a. Fran.	102	74.—	Austriache	294	75.—
» » Lond.	25	64.—	Banca Naz.	1033	—.—
» » » Germ.	126	65.—	Napol. d'oro	9	93/—
ROMA 28			C. su Parigi	46	95.—
R. I. 50/0 c.	92	90.—	C. su Londra	118	10.—
» per fin.	92	62/—	Lond. Aust.	94	75.—
R. Ital. 30/0	57	50.—	Zecch. imp.	—.—	—.—
Banca Rom.	—	—.—	**PARIGI 28.**		
Banca Gen.	317	—.—			
Cred. Mob.	379	1.2—	Rend.	90	85.—
A. Ferr. Mer.	645	—.—	F. ind. 3 0/0	95	82—
A. S. A. Pia	1155	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	85.—
A. S. Immob.	208	—.—	Cond. Ital. 0/0	90	10.—
Parigi a 3 m.	102	55/—	C. su Londra	25	16 1/2
Londra »	25	60/—	Cons. inglese	95	9/16
BERLINO 28			Obb. ferr. it.	91	50/—
Mobil.	172	—.—	Camb. ital.	2	1/2—
Austriache	138	60.—	Rend. turca	18	55/—
Lombarde	44	60.	Ban. di Parigi	675	—.—
Rend. Ital.	91	—.—	Ferr. tunis.	509	—.—
LONDRA 28.			Prestito egiz.	478	75.—
Inglese	95	11/16	Pres. spag. est	63	68.—
Italiano	89	5/8	Ban. di scon.	872	50/—
MILANO 28			» ottomana	547	50.—
			Cred. fond.	1215	—.—
Rend. c.	92	70.—	Az. Suez	2662	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 95.35
id. id. (arg.) 94.60
id. id. (oro) 111,95
Londra 118.85 Nap. 9.38—

MILANO 27

Rendita italiana 92.70 sera 92.75
Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 27

Chiusura della sera Ital. 90.12
Marchi 126/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.53 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.31 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.30 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 6.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. T.	7.50 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi (flacons) da L. 2, 1.50; la bottiglia da un litro circa L. 6.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia Longega, S. Salvatore 4825; da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed in Udine dai Signori Mason Enrico chincagliere — Petrozzi Enrico parrucchiere — Fabris Angelo farmacista — Minisini Francesco droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

SPECIALITÀ vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Ford Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta tedesca ed altri preparati. Lire **una** al pacco.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **60** la bottiglia.

— **Vetro Solubile** per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

ANTICA OFFELLERIA DI GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverto che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 3.50, anche in francoboli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè a parte da mangiarsi asciutti: il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA



NON ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa
senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina
preparata
dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero, sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto
da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.60 il piccolo.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Elixir Austerlan. Questo prodotto che racchiude potenza di azione nel modo con cui è preparato per la nettezza ed igiene della bocca e per la conservazione dei denti, si vende al prezzo di lire **1.50** alla bottiglia.

Cerone Americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il «Cerone americano» oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita *il pericolo di macchiare*. Il «Cerone americano» è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da fal... sedini, da riscaldo o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usuale, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed *il loro scolorimento colla sua* purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. *Prezzo al vasetto L. 1.75.*

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. **60** con istruzione.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco